REDAZIONE: Via Cervantes 55, tel. 321.921 - 322.923 - Diffusione tel. 322.544
I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21

Dopo l'annuncio dato dalla direzione aziendale

SEBN: IL CONSIGLIO DI FABBRICA RESPINGE LA CASSA INTEGRAZIONE

Definito provocatorio il provvedimento deciso a soli due mesi dall'accordo per il recupero produttivo del cantiere - Sarà affisso un manifesto - Lunedì sarà definita la linea sindacale da adottare

I lavoratori e le strutture sindacali della SEBN hanno respinto la richiesta della azienda di collocare a cassa integrazione salari centinaia di lavoratori a partire dal 3 luglio prossimo. Su questa posizione sono concordi il coordinamento provinciale del settore navalmeccanico e la Flm nazionale, che hanno definito provocatoria la richiesta dell'azienda. I rappresentanti del consiglio di fabbrica che erano stati convocati dalla direzione giovedì, si sono rifiutati di prendere atto della richiesta e di conoscerne l'entità stessa: il numero di lavoratori interessati e la durata del provvedimento.

Ieri mattina l'assemblea dei lavoratori, presente Carmine Lista, del coordinamento provinciale, ha confermato il rifiuto e la motivazione. Sempre ieri si è svolta in fabbrica una riunione sindacale sulle decisioni da adottare. Per ora non sono preannunciate iniziative di lotta, ritenute premature. Sarà, comunque, rivolto un manifesto alla città, come prima iniziativa.

Una posizione, dunque, molto netta, ma anche argomentata. Tanto i lavoratori quanto i rappresentanti sindacali, infatti, hanno tenuto a sottolineare che si rendono conto perfettamente della drammaticità della situazione in generale e della cantieristica in particolare, che tuttavia l'atteggiamento provocatorio del gruppo non può essere accettato. Si va perciò verso un confronto duro e per questo il sindacato ha fatto appello a mantenere fra i lavoratori il massimo di unità.

Quali le argomentazioni da cui prendono le mosse i lavoratori? Dopo una lunga vertenza, il 13 aprile scorso fu sottoscritto un accordo tra la Fincantieri, l'Intersind e la Federazione nazionale dei metalmeccanici circa la politica da perseguire nel settore navalmeccanico. In base a tale accordo, le parti si impegnavano a operare per conseguire un recupero produttivo in vista del piano nazionale di settore, e fissavano ad ottobre una prima verifica dei risultati. Ora, a soli due mesi dalla firma dell'accordo il gruppo, senza aver mosso neppure un dito in direzione degli impegni sottoscritti, e a quattro mesi dalla data fissata per la verifica, pensa di passare un colpo di spugna su tutto e annuncia la cassa integrazione, peraltro, non solo alla SEBN di Napoli, ma anche al cantiere di Taranto.

I lavoratori definiscono provocatorio questo atteggiamento tenuto dalla Fincantieri, anche perché si deve ritenere che i dirigenti al momento di sottoscrivere l'accordo, già sapessero di non poterlo rispettare, considerata la brevità del tempo trascorso dal 13 aprile ad oggi. A parte le considerazioni, c'è da dire che i lavoratori continueranno l'accordo.

In un documento diffuso ieri sera il coordinamento provinciale mette in rilievo alcuni fatti e pone alcuni interrogativi. In primo luogo, viene denunciato che finora manca un progetto complessivo di organizzazione del lavoro del cantiere capace di far superare le strozzature che hanno pesato negativamente sulla gestione dell'impianto. Inoltre, si prevede che la mancanza di scelte di sviluppo per il cantiere, vede oggi questi impianti in grave stato di decadimento. A questo punto il sindacato chiede se il gruppo dirigente aziendale ritiene che la compressione esercitata sulla sola forza lavoro possa essere sufficiente a far uscire il cantiere dalla crisi. E chiede ancora se la posizione assunta dalla finanziaria e dalla direzione aziendale non debba essere interpretata come espressione del rifiuto più complessivo della linea adottata nell'accordo del 13 aprile.

A questo punto il coordinamento sindacale afferma che non è possibile ammettere che si ricorra a provvedimenti di cassa integrazione e altri per far fronte alla mancanza di una più efficiente organizzazione del lavoro. In ogni caso, la linea della FLM in merito ai problemi del settore, anche in riferimento agli ultimi avvenimenti, sarà precisata nella riunione del coordinamento del settore che è stata convocata per lunedì 19 giugno a S. Vetrina (Catania). Si può prevedere che in quella sede sarà confermata la linea del sindacato

f. de a.

MODIFICHE A CAPOLINEA ATAN

Dal giorno 19 giugno il capolinea della linea 114 rossa sarà spostato da piazza Fuga a piazza Vanvitelli; e da piazza Chiesa all'ospedale Monaldi. Sempre da lunedì il capolinea del 183 sarà spostato da piazza San Luigi a Capo Posillipo.

Villaggio Italsider: nominata la commissione d'indagine

L'Amministrazione comunale di Napoli ha costituito la commissione tecnica per una indagine sulle condizioni statiche, strutturali igieniche e ambientali del villaggio Italsider a Pianura, secondo gli accordi con il consiglio di quartiere e gli abitanti, dopo la terribile sciagura che ha provocato la morte — per esalazione di ossido di carbonio dall'impianto di riscaldamento a gas — di un'intera famiglia. La commissione inizierà i lavori la prossima settimana ed è composta dall'ingegnere direttore dell'U.T. ing. Achille Melloni; dall'ingegner Corrado Caruso dell'ufficio fognature, dall'ing. Silvano Cacciapuoti della sezione ecologica dell'ufficio di Igiene. Ne fanno parte anche un tecnico dei vigili del fuoco, i professori Alfredo Passaro e F.P. Russo indicati dall'Italsider.

Quest'ultima ha ieri inviato un telegramma annunciando di non poter presenziare oggi al dibattito indetto dal consiglio di quartiere di Pianura e precisando il proprio intendimento di voler osservare le intese con l'assessorato all'edilizia.

L'Italsider conferma anche l'intendimento di procedere al completamento dei lavori già in corso e di volersi attenere alle risultanze cui perverrà la commissione di indagine nominata dal Comune.

Incontro PCI-lavoratori del porto

Lunedì all'antisala dei Baroni, alle ore 18, incontro del PCI con i lavoratori e gli operatori del porto per lo sviluppo del sistema portuale di Napoli e della Campania. Interverranno Luigi Imbimbo, consigliere comunale del PCI, Antonio Mola, della commissione trasporti del Senato, Giovanni Olivetta della segreteria provinciale del PCI, Eduardo Vittoria, assessore al Comune di Napoli.

Depuratori al centro siderurgico di Bagnoli

Con l'inizio dei lavori di sostituzione del vecchio depuratore dell'acciaieria, al centro siderurgico di Bagnoli, è migliorata la situazione di controllo ecologico. Con il nuovo sistema, infatti, lo stabilimento viene dotato di un dispositivo di depurazione assai più efficace di quello precedente installato nella prima metà degli anni sessanta. E' questa una tappa importante del piano antinquinamento messo a punto dal centro siderurgico. Il progetto per la sostituzione delle caldaie WB su tre convertitori in cui a Bagnoli viene fabbricato l'acciaio col moderno processo I.D. comporta una spesa complessiva di 4,5 miliardi.

Nell'ambito del piano ecologico, sono stati ultimati altri impianti a Bagnoli. Sull'impianto di agglomerazione — le cui strutture si affacciano su via Nuova Bagnoli — è stato portato a termine il potenziamento del sistema di elettrofiltri per l'abbattimento dei fumi derivanti dal processo di agglomerazione. La capacità di depurazione del sistema è stata notevolmente aumentata: due elettrofiltri a tre campi di forza, con la capacità di trattare ciascuno 106 metri cubi al secondo di aria polverosa, si sono aggiunti ai quattro elettrofiltri preesistenti, ciascuno con capacità depurativa di 95 metri cubi al secondo. L'attuazione di questo progetto ha richiesto un investimento di 2,6 miliardi.

Incontro per la metropolitana

Una delegazione della federazione lavoratori delle costruzioni è ricevuta con gli assessori Scippa e Geremicca, il consigliere Imbimbo e l'ing. Tranchese per un riscontro sullo stato dei lavori della metropolitana. I rappresentanti sindacali hanno preso atto delle informazioni fornite (l'esame del progetto per il secondo tronco in fase finale alla commissione di alta vigilanza); definito il mutuo di tre miliardi, deliberà di mutuo per cinquanta miliardi e ulteriore stanziamento di 12 per il 2. tronco) ed hanno chiesto un impegno preciso dei gruppi consiliari per una sollecita definizione dei progetti e delle delibere.

Un piccolo imprenditore di cinquantasette anni

Oberato dai debiti s'ammazza

Luigi Montagna non riusciva a far più fronte ai suoi impegni finanziari - Gestiva un'azienda che compie lavori per conto della « Viscosa » - Era ricorso agli strozzini - Mercoledì era stato visto per l'ultima volta - Lascia moglie e due figli

Disperato, oberato dai debiti, perseguitato dagli strozzini, Luigi Montagna di 57 anni si è suicidato al parco della Rimembranza lanciandosi da una terrazza che affaccia su uno strapiombo. A scoprire il corpo dell'uomo è stato l'equipaggio di una volante che prestava servizio nella zona del parco virgiliano. Gli agenti dopo qualche giro di ispezione avevano notato una 128 verde targata NA 779364 che sostava con gli sportelli aperti, ma giacca sul sedile. Hanno informato la centrale ed hanno ispezionato con cura l'auto. Nella giacca sono stati trovati documenti intestati a Luigi Montagna ed una lettera. Lo scritto era un addio alla vita. Un ultimo saluto a parenti ed amici e conteneva anche una spiegazione del suo gesto.

A questo punto sono scattate le ricerche dell'uomo. Dalla questura sono giunti rinforzi e si è ispezionato il parco, palmo a palmo, nella speranza di trovare l'uomo ancora vivo. Alle 9,30, però, un agente ha scorto sul fondo spumone di roccia un corpo. Sono stati chiamati i vigili del fuoco, i quali con l'aiuto di un elicottero della guardia di finanza sono riusciti a rimuovere il cadavere ed a trasportarlo sulla spiaggia sottostante. Il corpo era, anche se non esistevano dubbi, quello di Luigi Montagna. Il medico legale che lo ha visto ha affermato che il cadavere era in avanzata fase di decomposizione. La sua morte quindi deve farsi risalire a qualche giorno prima.

Luigi Montagna era il titolare di una ditta appaltatrice di lavori per la Viscosa di San Giovanni a Teduccio. Con questa fabbrica il Montagna ha lavorato per lunghi anni senza problemi. Da qualche tempo gli operai alle sue dipendenze, un lavoro portato avanti per tanti anni senza affanni. Ma negli ultimi tempi la Viscosa ha cominciato a dilazionare i pagamenti dei lavori: dai soliti trenta giorni si è passati ai sessanta, poi ai novanta. Infine, negli ultimi mesi, i pagamenti della Viscosa avvenivano ogni 120 giorni. Ma questo periodo, a quanto pare, negli ultimi tempi raramente è stato rispettato. Luigi Montagna ha continuato a fare fronte ai suoi impegni ricorrendo a prestiti. Ma gli strozzini gli hanno chiesto interessi sempre più alti, gli impegni finanziari si sono fatti sempre più onerosi, e l'imprenditore non sapeva più come fare.

Mercoledì scorso Luigi Montagna è andato, come al solito, alla Viscosa. C'è rimasto qualche ora, ha parlato in modo normale — come hanno riferito i suoi dipendenti — poi alle 10 ha preso la sua auto — la 128 verde — ed è uscito. Da allora non s'è più visto. Evidentemente è stato proprio quel giorno che ha messo in atto il suo proposito suicida. Luigi Montagna era sposato e padre di due figli, Giulia, la più grande, è una insegnante, sposata, ed ha ventiquattro anni. Vittorio, il minore, ha ventidue anni, è disoccupato nonostante il suo diploma di tecnico delle telecomunicazioni. La moglie del suicida, Luisa Gorio, i suoi figli, i suoi familiari non sanno spiegarsi il gesto. Sono distrutti dal dolore, anche perché, delle difficoltà finanziarie del familiare non sapevano nulla o quasi.

La polemica sui lavori di restauro negli edifici storici della città

Monumenti: le scelte per i 33 miliardi

Gli operai: « Sfidiamo chiunque a dimostrare che i lavori precedenti non sono stati fatti bene » Il professor Di Stefano dichiara che si tratta di uno spreco - Ma il programma è stato discusso ampiamente per mesi e le polemiche sorgono soltanto alla vigilia dell'apertura dei cantieri

La polemica sul restauro dei monumenti non accenna a placarsi. Ieri una delegazione di operai « monumentalisti », componenti il direttivo di quei 700 che sono a cassa integrazione dal gennaio, è intervenuta sulla presa di posizione del consiglio dell'ordine degli architetti. Quest'ultimo, come è noto lamenta che la categoria è stata completamente esclusa da qualsiasi consultazione e partecipazione al programma e chiede un approfondito dibattito sull'uso e la gestione del patrimonio monumentale.

« E' una polemica completamente infondata — hanno dichiarato ieri i lavoratori — perché uno dei punti principali dell'accordo raggiunto al ministero del Bilancio consisteva nel preciso impegno che non una sola lira dei 33 miliardi stanziati per i disoccupati di Napoli dovesse andare altrove »

« Quando la Cassa per il Mezzogiorno fece marcia indietro, e il programma di spesa fu ridimensionato, si è verificata la condizione che noi chiedevamo — dicono i lavoratori — e cioè che a fare progetti dovevano essere gli uffici statali. Proprio un anno fa, dicono ancora i « monumentalisti », nel corso di un incontro con il direttore della scuola di restauro professor Di Stefano, rifiutammo qualsiasi strumentalizzazione di fronte alla richiesta di pronunciarci a favore dell'intervento di architetti nella progettazione. La stessa richiesta torna ancora oggi, e noi ripetiamo ancora che gli accordi parlano chiaro: neanche una lira dei 33 miliardi deve essere distolta, e a maggior ragione dopo la conferma che gli statali sono capaci di efficienza e rapidità ».

Ma l'ordine degli architetti obietta che un restauro così progettato non è adeguato. « Abbiamo rimesso a nuovo Castel Sant'Elmo e Palazzo Reale — rispondono gli operai — e sfidiamo chiunque a dimostrare che questi ed altri restauri non sono stati fatti a regola d'arte ». Ai 700 che già hanno lavorato come manovali generici nei restauri dell'anno scorso, si aggiungeranno quest'anno 400 edili che hanno seguito un corso di formazione professionale di 6 mesi; e con loro lavoreranno circa 900 operai specializzati: dipendenti dalle ditte appaltatrici in tutto circa duemila persone.

Nella polemica è intervenuto anche il professor Roberto Di Stefano, ingegnere, direttore della scuola di restauro presso la facoltà di Architettura, il quale sostiene che il piano per 33 miliardi « è ancora una volta solo un paternalistico sussidio straordinario », e che nulla ha a che vedere con il dettagliato piano di interventi di restauro finalizzato all'incentivazione della attività economica con investimento di 70 miliardi da lui stesso elaborato fin dal settembre scorso su invito del governo e in accordo con i responsabili locali del settore. Il prof. Di Stefano precisa ancora che si tratta di un « ulteriore spreco di denaro pubblico che continuerà a produrre il massacro del patrimonio architettonico napoletano apportando, forse, vantaggi a qualcuno, ma non certo alla città, né tantomeno agli operai disoccupati che continueranno a essere usati come massa di pressione ». Il prof. Di Stefano sostiene che questa pressione viene esercitata da chi ha interesse a sottrarre al controllo della opinione pubblica criteri e dettagli della colossale spesa di oltre cento miliardi nel centro storico di Napoli e quindi conclude con una « denuncia », auspicando l'intervento della magistratura, per il quale però egli non precisa gli stremi.

La lettera ci costringe a ricostruire alcune tappe di questa vicenda: il prof. Di Stefano infatti, secondo le nostre informazioni il 28 agosto del '77 presentò un programma di restauro — ne aveva ricevuto lui solo l'incarico, in qualità di esperto, dal sottosegretario Scotti — che prevedeva la spesa di 120 miliardi in tre anni.

Esso fu discusso, sempre presso il ministero del Bilancio con gli amministratori comunali e regionali: i rappresentanti degli uffici periferici statali, i sindacati, e approvato con alcune varianti.

Fra queste l'abolizione della proposta che a gestire il programma fosse un nuovo ente apposito, un « ufficio speciale ». Successivamente i fondi disponibili si ridussero a 70 miliardi, e non ci furono discordi, né polemiche. Allepoca si riteneva che dovesse occuparsene la Cassa per il Mezzogiorno. Il piano infatti fu approfondito e verificato dalla soprintendenza ai monumenti, che anch'essa prevedeva la partecipazione delle categorie professionali; fu ulteriormente discusso in prefettura, presenti le forze sindacali, il collocamento, i rappresentanti dei costruttori. Anche in questa occasione, nessuna polemica, nessuna preoccupazione; delle riunioni e del loro contenuto la prefettura stessa dava sistematicamente notizia con comunicati stampa.

Fu in queste riunioni però che si dovette prendere atto di una ulteriore riduzione dello stanziamento: solo 33 miliardi per un anno, con l'impegno a reperire il resto per i prossimi esercizi, e fu ribadita con chiarezza la posizione dei disoccupati e dei sindacati: visto che la somma si riduceva, non una lira « fuori », né tempi lunghi ma progettazione a cura degli uffici statali. In altre riunioni, alle quali fu presente il prof. Di Stefano, si studiarono le scelte prioritarie, e si decise di far entrare nei 33 miliardi per prima cosa il completamento dei restauri già iniziati, per seconda il restauro dei grandi edifici (per esempio il convento dei Gerolomini, alcune chiese che rischiano di crollare, ecc.) che possono avere una utilizzazione pubblica. Nessuna opposizione.

Alcuni mesi fa la « Cassa per il Mezzogiorno » ha fatto sapere che non intendeva più — senza chiarire i motivi — occuparsi dei monumenti di Napoli. In una riunione con i sindacati a Palazzo Chigi si decise, rapidamente, di affidare tutto al ministero dei Beni Culturali, e quindi non si poteva prevedere alcuna collaborazione esterna: progetti, spesa, direzione dei lavori, collaudi, spettavano agli uffici periferici dello Stato. Di fronte all'emergenza di Napoli, non era proprio il caso di rimettere tutto in discussione, ma si scelse giustamente di iniziare al più presto i lavori.

Scuola materna: assicurate cento nuove sezioni

La richiesta del Comune di Napoli (sostenuta dalla commissione consiliare e condivisa dai sindacati per garantire l'occupazione delle maestre licenziate per ristrutturazione di altre cento sezioni di scuola materna è stata accolta. Lo ha comunicato ieri l'assessore Gentile ai rappresentanti dei sindacati provinciali della scuola, informandoli della comunicazione pervenuta dal ministero. Comune e sindacati sono impegnati a creare maggiore disponibilità di scuole materne secondo le richieste dei consigli di quartiere e di distretto; il provveditore agli studi ha concordato per i 50 direttori didattici per perfezionare d'intesa con l'assessorato, le operazioni di istituzione.

Concluso il simposio internazionale sull'obesità

Dimagrire, ma con giudizio

Pericoloso ricorrere a diete non personalizzate e senza controllo medico - I danni di farmaci che attenuano lo stimolo della fame

E possibile dimagrire — e quindi vivere meglio e più a lungo — senza sottoporsi a diete debilitanti e severe digiune per il nostro organismo perché non bilanciate nella composizione degli alimenti che ne entrano a far parte? La risposta è senz'altro affermativa anche se occorre mettere in guardia il neofita del dimagrimento da pericoli di un eccesso e rapido calo di peso e di manovre che si basano sui consigli e sui suggerimenti della stampa quotidiana e periodica. L'unico modo serio per affrontare problemi di obesità e di rivolgersi al medico specialista che, soggetto per soggetto, individua il tipo di dieta più adatto alle condizioni dell'organismo.

La seconda giornata del simposio che sulle complicanze mediche dell'obesità si è tenuto nell'aula magna della seconda facoltà di medicina e chirurgia, promosso dall'Istituto di semeiotica medica diretto dal prof. Mario Mancini, s'è addentrata, attraverso gli interventi di numerosi studiosi provenienti da tutto il mondo sui rapporti specifici dell'obesità con alterazioni di organi, del nostro corpo, quando nel grasso rilevi, dannosi che un peso eccessivo e quindi una alimentazione spropositata possono provocare stimolando a forme di complicanze mediche difficilmente reversibili.

E allora di fronte a pericoli così certi, rinunciare a soddisfare la gola oltre il lecito non è poi questo grande sacrificio. Basta armarsi di un pizzico di buona volontà e non demordere mai dal regime alimentare assunto. Quanto ci apprestiamo a riportare è il frutto di esperienze cliniche condotte non certo superficialmente. Innanzitutto non bisogna eliminare alcun tipo di alimento ma ridurne solamente il consumo. Grassi, carboidrati, proteine, zuccheri: tutto serve a nostro organismo. Per calare di peso si può puntare su un uso più moderato di alcune di queste sostanze: ridurre fortemente l'uso di grassi animali a vantaggio di quelli vegetali e comunque con un parco consumo anche di questi ultimi, mantenere inalterato il consumo di proteine preferibilmente attraverso carni bianche (pollame, conigli) e pesci; eliminare drasticamente l'uso di zuccheri e bevande alcoliche, non eccedere nel consumo di pane, pasta, riso e legumi.

Nella sua giornata conclusiva il simposio ha affrontato un altro aspetto molto importante nella lotta all'obesità: quello relativo all'uso dei farmaci mettendo in guardia da pericoli che possono derivare dall'uso degli anoressici, sostanze che praticamente attenuano fino a farlo sparire lo stimolo della fame. Il loro uso è altamente pericoloso perché l'organismo non è più in grado di avvertire se è o meno sulla soglia della propria resistenza e possono derivarne conseguenze gravi fino alla morte. Il loro uso è quindi sconsigliato a meno che non avvenga su prescrizione e sotto il diretto controllo del medico.

Da operatori democratici del « Bianchi »

Invalidità civile proposta per gli ammalati di mente

Il riconoscimento dell'invalidità civile per gli ammalati di mente con relativa indennità mensile sufficiente a vivere e a favorire il reinserimento sociale, sono le prime richieste che gli operatori democratici dell'ospedale psichiatrico « Bianchi » propongono per attuare pienamente la nuova legge manicomiale. Si tratta in pratica di permettere che quanti hanno dovuto rimanere finora recisi, negli ospedali psichiatrici solo per insuperabili difficoltà a rientrare in famiglia o a trovare lavoro, pur non presentando alcuna particolare pericolosità e non avendo più bisogno di cure ospedaliere, possano davvero affrontare la vita fuori del manicomio.

A porsi questo problema, fin alla nuova legge insolubile in quanto la vecchia legge del 1904 conservava solo assistenza ospedaliera, non possono essere soltanto la provincia e la regione — dichiarano in un loro documento gli operatori del « Bianchi » (prima unità) — ma l'insieme delle istituzioni che costituiscono il tessuto democratico dello Stato.

Poiché nessuna legge potrà mai cancellare i danni, provocati da anni di segregazione, occorre che le istituzioni si facciano carico di applicare la nuova legge in maniera corretta, estendendo quindi ai più gravi disagi mentali il riconoscimento dell'assistenza per gli invalidi civili. Le altre iniziative proposte dagli operatori della prima unità riguardano la creazione di alloggi e la disponibilità di personale adeguato da parte degli enti pubblici, il reinserimento nel lavoro perduto per la malattia, l'istituzione di corsi di addestramento e riqualificazione. In particolare occorre tener conto della condizione delle donne e delle cause più frequenti del loro disagio mentale, tra cui c'è anche l'obbligo ai lavori casalinghi. La condizione della donna ex ricoverata va vista alla luce della più piena parità, e prioritaria deve essere la cura di sottrarla a quelle condizioni sociali e lavorative che ne determinarono il disturbo mentale e il ricovero.

Uomini e idee a confronto per l'elezione del rettore

In un dibattito indetto dalla « Voce della Campania »

Questa volta i temi della politica universitaria a Napoli stanno avendo un grande peso nella competizione - Galasso e Cuomo i candidati; Ciliberto esclude di esserlo - Le posizioni delle forze politiche

Se c'è una novità — e c'è — in questa campagna elettorale per il rettorato della università di Napoli, essa sta nel fatto che stavolta, accanto e spesso più degli uomini, grande rilevanza stanno avendo le idee, i programmi, il dibattito: in una parola, le scelte di politica universitaria a Napoli. Merito dell'interesse della stampa, si è detto; merito di quelle forze politiche che hanno sollecitato questo dibattito, si è aggiunto; merito infine dei candidati. Ma merito de « *La voce della Campania* » è stato certamente quello di aver messo insieme, ieri sera in un dibattito pubblico a Santa Maria La Nova, uomini ed idee, in modo da dare un quadro preciso e chiaro di quello che rappresenta la scadenza elettorale di lunedì, quando 496 docenti saranno chiamati ad eleggere il rettore del prossimo triennio.

Cominciamo dagli uomini. I candidati sono due: Giuseppe Cuomo, rettore uscente; Giuseppe Galasso, preside di lettere, oltre che consigliere comunale repubblicano e membro della direzione di questo partito. Prima di ieri c'era il dubbio che ce ne fosse un terzo; o, almeno, l'ipotesi di un terzo. La posizione di un gruppo di docenti di scienze, equidistante da entrambi i candidati, critica per il metodo delle candidature, indicava nel nome di Carlo Ciliberto, già candidato tre anni fa, l'uomo che essi avrebbero voluto. Ma è stato lo stesso Ciliberto ieri a spiegare che non è da considerare un candidato, e che la posizione dei docenti di scienze (riferita ieri da D'Alessio) è solo l'espressione di una protesta costruttiva nei confronti della poca chiarezza che, a loro dire, i programmi di Galasso e Cuomo scontano.

Due gli uomini, quindi. Tre, invece, le grandi idee intorno alle quali tutto il dibattito e la stessa competizione elettorale ruota: il rapporto università-territorio; la riqualificazione didattica e scientifica dell'ateneo, in rapporto alla riforma; la questione della democrazia interna e della partecipazione come metodo di governo nuovo dell'università. Sulla prima questione un punto, volenti o nolenti, è ormai accettato da tutti: bisogna guardare all'intera regione, non solo per decongestionare l'ateneo di Napoli ma anche — come ha detto Cuomo — per collegarsi alle idee ed alle prospettive di sviluppo di tutte le zone della regione, a partire da quelle interne. Ma, poi, c'è il problema del rapporto con gli enti locali. Qui Galasso ha accusato l'attuale rettorato di non aver mosso un dito per spezzare l'isolamento antico dell'università, che egli considera ostacolo pregiudiziale ad ogni ipotesi di rinnovamento dell'ateneo.

Galasso ha preso l'esempio negativo dello stallo in cui è la questione della convenzione con la Regione per i policlinici; e, come esempio positivo, come binario su cui proseguire, la raggiunta convenzione con il Comune per le sedi universitarie. Il secondo punto, meno presente nell'intervento di Cuomo che lo ha legato molto alle sorti della legge di riforma, è stato definito da Galasso come problema di « riqualificazione culturale », a cominciare dall'esigenza di rompere l'isolamento nel quale langue anche il lavoro culturale che si fa nell'università.

Il punto della democrazia interna e della partecipazione è stato forse quello più « caldo ». Cuomo parla della necessità di mettere in moto meccanismi di decentramento più ampi possibili per ridurre il ruolo centralizzatore. Galasso, invece, accusa l'attuale gestione di verticismo e di isolamento sostanziale. E nel dibattito non sono mancati i riferimenti ai decreti d'urgenza assunti dal rettore ritenuti troppi ed ingiustificati da più parti come esempio di verticismo.

Se si escludono, per esigenze di spazio, i molti e interessanti interventi di docenti e di operatori dell'università, bisogna dare uno sguardo agli interventi delle forze politiche. Sostanziale identità di vedute tra il socialista Corace ed il socialdemocratico Grezzo; ancora scarso il rapporto universitàcittà buona la strada avviata con la convenzione Comune-Università per le sedi, programmazione nell'ambito regionale, gestione chiara delle risorse finanziarie e democrazia e partecipazione come cardini del governo dell'università. Fittipaldi, per la DC, giustifica il carattere verticistico della gestione con la ristrettezza della base elettorale, accusa il territorio di scarsa sensibilità al problema del suo rapporto con l'università, cozile le colpe delle forze politiche in questo senso.

Il compagno De Cesare, per il PCI, ha aggiunto alcuni elementi: bisogna evitare il rischio che le giuste esigenze di sviluppo dell'università crescano su se stesse contrapponendosi addirittura allo sviluppo della città se la convenzione con il Comune evita questo rischio; è necessario riconvertire, riqualificare l'attuale assetto scientifico e didattico che, oggi, è un concreto impedimento allo sviluppo di una università produttiva: e bisogna partire subito, senza aspettare la riforma, perché molto si può già fare; coinvolgere nella gestione studenti e docenti, rompere la vecchia logica delle facoltà è compito di un governo democratico dell'ateneo.

Alle urne, quindi, lunedì. Quattrocentonovantasei docenti abilitati al voto, solo una parte del corpo insegnante, che non potrà neanche per un attimo perdere di vista la situazione di crisi profonda dell'università napoletana che Matteo Cosenza, direttore de « *La voce della Campania* », ricordava introducendo il dibattito: a partire da quegli 87.000 giovani, seimila in più che l'anno passato, che si sono iscritti nel '78 all'ateneo partenopeo.

A Barra: incendio distrugge fabbrica di candele

Una fabbrica di candele in via Bisignano a Barra è stata distrutta ieri mattina da un violento incendio. Le fiamme sono divampate alle 11,30 nei pressi del forno di cottura delle candele e si sono estese a tutto il capannone di 150 metri quadri. I primi interventi della famiglia Florio, che gestisce l'azienda, sono risultati vani. Per domare le fiamme — infatti — sono stati chiamati i vigili del fuoco che sono intervenuti con due squadre al comando degli ingegneri Piccolo e D'Errico.

Le fiamme hanno attaccato anche un palazzo situato proprio accanto allo stabilimento distrutto.

Due appartamenti sono stati danneggiati e le famiglie che li occupavano, in tutto 10 persone, hanno dovuto sgomberarli. I danni ammontano ad una ventina di milioni. Sono andati completamente distrutti — infatti — sia i macchinari che le infrastrutture della fabbrichetta.

il partito

Alle 10 in federazione riunione della commissione sviluppo del comitato federale. Sempre in federazione, ore 10, comitato direttivo della FGCI.

A Monte di Procida, ore 19, comitato direttivo sulla situazione amministrativa locale con Papa. A Quarto, ore 19, comitato direttivo sulla situazione 17,30, in federazione comitato cittadino con i segretari di sezione e le segreterie di zona e il comitato direttivo del gruppo consiliare al Comune di Napoli.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Oggi: sabato 17 giugno 1978. Onomastico: Ranieri (domani: Marina).

NOZZE

I compagni Giuseppe Serio e Dora Mirone si sposano stamane ore 12, nell'ufficio comunale matrimoni in via Rosarolo. Al caro Giuseppe che è stato nostro compagno di lavoro a l'ufficio diffusione de l'Unità », alla sua sposa, ai loro familiari, giungano le felicitazioni e gli auguri dei compagni di Bagnoli, dell'amministrazione provinciale, della federazione comunista e del nostro giornale.

FARMACIE NOTTURNE

Zona S. Ferdinando: via Roma 348. **Montecalvario:** piazza Dante 71. **Chiaia:** via Carducci 21; riviera di Chiaia 77; via Mergellina 148. **S. Giuseppe:** via Monteoliveto 1. **Mercato-Pendino:** piazza Garibaldi 11. **S. Lorenzo-Vicaria:** S. Giovanni a Carbonara 83; Stazione Centrale corso Lucci 5; galata Ponte Casanova 30. **Stella-S. Carlo Arena:** via Foria 201; via Materdei 72; corso Garibaldi 218. **Colli Aminei:** Colli Aminei 249. **Vomero-Arenella:** via M. Piscicelli 138; via L. Giordano 144; via Merliani 33; via D. Fontana 37; via Simone Martini 80. **Fuorigrotta:** piazza Marc'Antonio Colonna 21. **Soccavo:** via Epomeo 154. **Pozzuoli:** corso Umberto 47. **Miano-Secondigliano:** corso Secondigliano 174. **Posillipo:** via del Casale 5. **Bagnoli:** via L. Silla 65. **Poggioreale:** via Taddeo Da Sessa 8. **Pontecelli:** viale Margherita. **Pianura:** via Provinciale 18. **Chiaiano - Marianella - Piscinola:** corso Napoli 25 (Marianella).

NUMERI UTILI

Segnalazione di carenze igienico-sanitarie dalle 14,10 alle 20 (festivi 9-12), telefono 314 935.

Guardia medica comunale gratuita, notturna, festiva, prefestiva telefono 315.032.

Ambulanza comunale gratuita esclusivamente per il trasporto malati infettivi, servizio continuo per tutte le 24 ore, tel. 441.344.